



IN QUESTO NUMERO

La scrittura non va in esilio: premiati a Roma i vincitori dei concorsi letterari per le scuole

Dimenticati ai confini d'Europa: una ricerca in 6 Paesi europei sulle condizioni dei migranti forzati alle frontiere

UN GRIDO CHE VIENE DA LONTANO

Questo povero grida e il Signore lo ascolta è il versetto del Salmo 34 usato da Papa Francesco quest'anno come titolo del Messaggio per la giornata del povero. Credo che mai espressione più vera possa essere usata in questo momento, a commento del Decreto sicurezza convertito in legge nei giorni scorsi. Il povero grida sì, ma le istituzioni preposte e i loro più alti rappresentanti ormai sono sordi a questo grido, dimostrando, in non poche occasioni, derisione e arrivando persino a trasformare le vittime in carnefici, dove, lo sappiamo bene, non è la condizione di rifugiato o migrante a determinare i comportamenti, ma il degrado umano conseguenza dell'emarginazione. Eppure chi sta a fianco di queste persone ogni giorno percepisce ancora quel grido soffocato, allontanato dai centri "decorosi" e "decorati" della vita della società civile.

Un grido che viene da lontano, che risuona in Paesi schiacciati dalla povertà e dalla miseria, dilaniati dalle guerre, risuona nel deserto, nei campi di detenzione libici e nel mare, dove nessuno lo ascolta. Abbiamo deciso nella nostra Italia dalla lunga tradizione umanitaria di mettere a tacere questo grido d'aiuto con leggi ingiuste, costruite su interessi dichiarati con orgoglio nel contratto di Governo e su un consenso costruito ad arte. Forse la questione principale è questa: al centro della politica trovano posto interessi di parte tutelati da un contratto e non il bisogno di costruire un patto, un'alleanza sociale tra tutti i cittadini vecchi e nuovi.

Se manca questa prospettiva che guarda al futuro ci si rinchiede in ottuse norme che fanno appello a un nazionalismo di vecchio stampo, con non pochi inquietanti risvolti. Non è abolendo una tipologia di permesso di soggiorno, quello umanitario, che si gestiranno meglio i flussi migratori. Si istituzionalizzerà piuttosto una irregolarità invisibile, che degrada le persone relegandole nelle sacche di lavoro nero e di illegalità, togliendo loro la voce. Investire meno nell'integrazione favorisce sempre più l'orizzonte di stranieri che resteranno sempre tali, mai veramente protagonisti di società solo apparentemente democratiche, la cui voce non sarà mai veramente parte della comunità dei cittadini. Occorre allora, senza indugio, attraverso gli strumenti pacifici del confronto democratico che vengono in sempre più occasioni disabilitati, dare voce e risposte a questo grido.

p. Camillo Ripamonti
Presidente
Centro Astalli

La scrittura non va in esilio

L'importanza delle parole e delle idee

Studenti provenienti da tutta Italia hanno partecipato il 30 ottobre all'evento "La scrittura non va in esilio" organizzato dal Centro Astalli in occasione della premiazione dei vincitori dei concorsi letterari "La scrittura non va in esilio" e "Scriviamo a colori", rispettivamente riservati alle scuole superiori e alle scuole medie aderenti ai progetti didattici "Finestre - Storie di rifugiati" e "Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso", che coinvolgono 25mila studenti in 15 città italiane. Una grande festa per le scuole, realizzata con il patrocinio del *Centro per il libro e la lettura* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, presentata dal giornalista Rai Giovanni Anversa e animata dalla musica del rapper italo-egiziano Amir Issaa e dall'attore Fabio Troiano.

Ad aprire la manifestazione Padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, che si è soffermato sull'impegno profuso nelle scuole contro ogni forma di discriminazione. L'unica strada percorribile per «un futuro di pace» è quindi quella di investire sulla «cultura, la conoscenza e l'incontro con l'altro» il quale va sempre accolto e «mai rifiu-



tato». Gli ha fatto eco Padre Giovanni La Manna, rettore dell'istituto Massimo, secondo il quale è doveroso «incoraggiare i giovani a farsi una propria idea di ciò che accade nel mondo e a rimanere vivi con la testa e con il cuore».

Di spessore l'appello contro il razzismo di Dacia Maraini che dal 1943 al 1946 fu internata con la famiglia in un campo di concentramento giapponese. «Credevamo che il razzismo fosse un ricordo sepolto dalla seconda guerra mondiale, ma dobbiamo ricrederci», ha affermato la scrittrice non nascondendo la preoccupazione per un sentimento che sta riemergendo, «in forme ambigue e diverse».

Importanti l'invito alla lettura di Romano Montroni, presidente del *Centro per il Libro e la Lettura* del MiBAC, e l'intervento di Valerio Cataldi, presidente dell'Associazione Carta di Roma, che ha sottolineato l'importanza delle parole e dell'uso che se ne fa.

+ Ecco i primi classificati della XII edizione del concorso "La scrittura non va in esilio" dedicato alle scuole superiori:

1° *Lo stuntman*, Filippo Bartolozzi,
Liceo scientifico statale Vito Volterra, Ciampino

2°, pari merito
La Novanta, Alessandro Dalla Sega,
Liceo scientifico statale Vittorio Veneto, Milano
Pangea, Vadim Robertovich Anzante
ITC Piero della Francesca, Milano

3° *Match point*, Emma Howard-Grubb,
Liceo scientifico statale Vittorio Veneto, Milano

4° *Il ciliegio*, Livia Carroccia
Istituto Paritario Santa Teresa di Gesù, Roma

5° *Il cerbiatto*, Emanuele Tofani
Liceo Classico statale Virgilio, Roma

6° *La ragazza del bar*, Alessia Quaranta
Liceo scientifico statale Vittorio Veneto, Milano

7° *Bianco*, Pietro Pintus
Liceo scientifico statale Vittorio Veneto, Milano

8° *L'uomo dei gessetti*, Lucrezia Lilli
Liceo Classico statale Virgilio, Roma

9° *Racconto di Giulia*, Giulia Beatrice Regorda
Liceo scientifico statale Vittorio Veneto, Milano

10° *Troveremo pace*, Camilla Marzetti
Liceo classico Tito Lucrezio Caro, Roma

Quattro i racconti vincitori della IV edizione del concorso "Scriviamo a colori" riservato alle scuole medie:

1° *Storie mai raccontate*, Antonietta De Trizio
Istituto Comprensivo Nobile, Ciampino

2°, pari merito
In viaggio verso me, Francesco De Marco
Istituto Comprensivo P. A. Micheli, Roma
Il grido dei gabbiani, Giorgia Pinna
Istituto Comprensivo Alberto Sordi, Roma

3° *Naathim*, Valeria Amoretti
Istituto Comprensivo Nazario Sauro, Imperia

I racconti vincitori sono stati raccolti in una pubblicazione realizzata dalla Fondazione Astalli con il contributo dello Sprar - Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati, dell'Ance e del Ministero dell'Interno e sono disponibili sul sito www.centroastalli.it nella sezione "Attività nelle scuole".

GIOVANI SCRITTORI E LA SPERANZA NEL DOMANI

Tanti gli applausi riservati dalla platea ai vincitori dei due concorsi letterari, in particolare a Filippo Bartolozzi del Liceo Scientifico "Vito Volterra" di Ciampino, primo classificato della XII edizione del concorso "La scrittura non va in esilio" con il racconto "Lo stuntman": un inno alla speranza, letto dall'attore napoletano Fabio Troiano. Grande l'emozione per Filippo che ha visto il suo racconto prendere vita e trasformarsi in una graphic novel disegnata da Mauro Biani. La IV edizione di "Scriviamo a colori" è stata invece vinta da Antonietta de Trizio dell'Istituto Comprensivo "Umberto Nobile" (Ciampino), autrice del racconto "Storie mai raccontate". Menzione speciale del Centro Astalli alla III F dell'Istituto Comprensivo "Calderini Tucimei" di Acilia che ha rielaborato con creatività la "Storia di Jawad", giovanissimo rifugiato afgano scappato dalla guerra e accolto dal Centro Astalli. L'Associazione Carta di Roma ha invece conferito una menzione speciale all'esperimento giornalistico "Notizie in viaggio" della classe IIE del Liceo Classico "Tito Lucrezio Caro" di Roma.

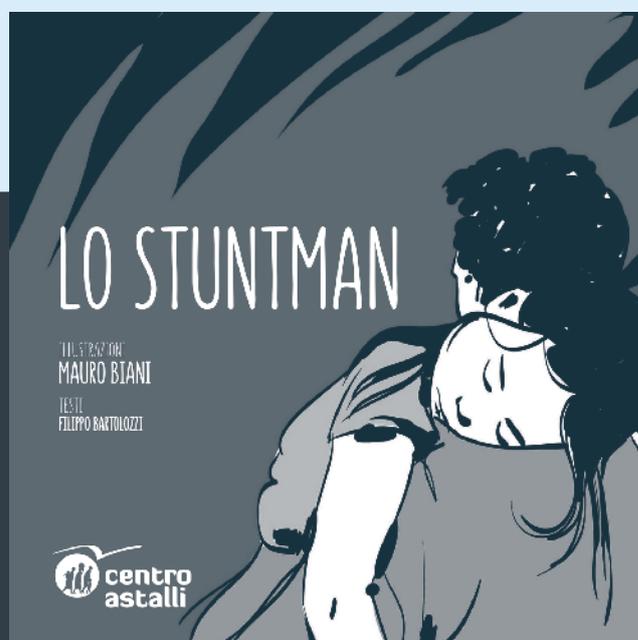
Ai vincitori sono stati regalati zaini di libri. Un investimento sulla cultura e sulle giovani generazioni per gettare fondamenta solide sulle quali costruire società inclusive, plurali e democratiche in cui stereotipi, xenofobia, pregiudizi e discriminazioni siano solo un triste ricordo del passato.

+ «A.A.A. Cercasi stuntmen per prossimo film. Audizione presso gli Studi di Cinecittà Roma. Presentarsi il 15/10/2017 alle ore 9.00. Si consiglia abbigliamento comodo per prova pratica». Non so proprio come lo sguardo mi fosse finito su quel giornale, tutto stropicciato e pieno di macchie di cappuccino, appoggiato sul sedile della metro. Lo afferrai, la mano mi tremava. Memorizzai tutto, poi strappai la pagina, la infilai in tasca e rimisi il giornale al suo posto. Non avrei perso quell'occasione per nessuna ragione al mondo!!! Mi tenevo stretto quel foglio per paura di perderlo. In un attimo riaffiorarono in me i ricordi più belli e più brutti della mia infanzia. Il giorno delle audizioni ci presentammo in centinaia, tutti in tuta da ginnastica. Arrivò il mio turno e una signora gentile mi disse che, prima della prova pratica, dovevo sostenere un colloquio. Entrai in una stanza tutta colorata e c'era pure un buon profumo, era piena di foto, tutti attori famosi italiani e internazionali. Un signore, seduto dietro una scrivania, dall'aria austera mi chiese: «Perché vuoi questo lavoro? Perché sei qui? Sei bravo?» La gola e il cuore mi si scambiarono di posto: la gola pulsava e il cuore non

lo sentivo più! Eppure ero abituato a quella sensazione! Iniziai a parlare «Ho imparato da bambino a schivare un tetto che crolla, una bomba che cade, a liberarmi da chili di macerie, a correre più veloce che potevo, a caricarmi sulle spalle i miei fratellini e saltare giù (...).» Si apre così il racconto di Filippo Bartolozzi da cui è stata tratta la graphic novel disegnata da Mauro Biani, realizzata con il sostegno della Fondazione Ito Supporting Comtiy (ISC).

+ Scuola Amica dei rifugiati è un nuovo progetto promosso dal Centro Astalli ai fini di valorizzare le attività svolte dalle scuole che si impegnano nella promozione dei diritti umani mediante iniziative in grado di favorire il dialogo e l'integrazione. L'obiettivo è quello di rafforzare il pensiero critico degli studenti sul contributo positivo dei migranti alla società, supportandoli a farsi loro stessi promotori delle azioni messe in campo, ma anche quello di coinvolgere dirigenti scolastici, docenti, alunni e genitori in un percorso che mira a dare piena attuazione al riconoscimento dell'altro con tutte le sue peculiarità culturali, etniche, religiose.

L'Istituto e gli insegnanti incoraggeranno dunque gli studenti a organizzare attività interculturali, dedicate alla conoscenza dei diritti umani e del pluralismo religioso, o attività di integrazione (per esempio: eventi culturali, mostre, seminari, spettacoli ecc.) nella loro scuola o in un'altra sede. Maggiori informazioni sul sito www.centroastalli.it nella sezione "Attività nelle scuole".



lo sentivo più! Eppure ero abituato a quella sensazione! Iniziai a parlare «Ho imparato da bambino a schivare un tetto che crolla, una bomba che cade, a liberarmi da chili di macerie, a correre più veloce che potevo, a caricarmi sulle spalle i miei fratellini e saltare giù (...).»

Si apre così il racconto di Filippo Bartolozzi da cui è stata tratta la graphic novel disegnata da Mauro Biani, realizzata con il sostegno della Fondazione Ito Supporting Comtiy (ISC).

ALLE FRONTIERE EUROPEE E IN ITALIA L'ACCESSO ALLA PROTEZIONE È SEMPRE PIÙ DIFFICILE

Derav, un trentasettenne curdo iracheno, è stato intervistato dal Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS) in un centro di detenzione in Romania.

Derav è molto provato dalla detenzione, pensa di aver sbagliato qualcosa nella procedura, ma ancora oggi non ha chiaro cosa avrebbe dovuto fare: "Se asilo vuol dire libertà, è questo che voglio". Derav ha presentato domanda di asilo, ma ha ricevuto un diniego, fondamentalmente perché ha presentato domanda di asilo dal centro di detenzione e non al momento in cui è arrivato. "Non avevo idea che fosse possibile farlo al confine", ha detto Derav, che appena sbarcato ricorda di aver parlato con la polizia di frontiera, ma sostiene di non aver ricevuto alcuna informazione specifica. Quella a Derav è una delle 117 interviste realizzate dal JRS nel corso del progetto *Protection at the External Borders*, che aveva l'obiettivo di mostrare l'impatto delle politiche europee sulla vita delle persone che arrivano in cerca di protezione.

Alla conclusione di un'attività di monitoraggio durata tre anni in sei Paesi (Italia, Malta, Grecia, Croazia, Romania e

Spagna), il quadro che emerge dalle testimonianze raccolte è quello di una vera emergenza dal punto di vista della tutela dei diritti umani, alle frontiere esterne, ma anche all'interno del territorio europeo. Nello stesso periodo in cui i risultati del progetto vengono presentati in Italia, l'approvazione al Senato del decreto legge 113/2018 introduce anche nel sistema d'asilo italiano alcune delle misure che maggiormente hanno precluso, negli ultimi anni, l'accesso a una protezione effettiva in altri Paesi europei: la detenzione dei richiedenti asilo all'arrivo, una procedura accelerata e con meno garanzie per chi arriva da alcuni Paesi definiti "sicuri", la moltiplicazione dei casi in cui una domanda di protezione internazionale può essere considerata "manifestamente infondata" e di quelli in cui lo status di protezione può essere revocato.

Estremamente preoccupante anche l'abbassamento degli standard nei centri di accoglienza per i richiedenti asilo. Le testimonianze raccolte nel report del JRS mostrano quanto sia importante per una persona appena arrivata, dopo un'esperienza traumatica come quella dei viaggi verso l'Europa, essere accolto in un conte-

+ Dimenticati ai confini d'Europa

Il report *Dimenticati ai confini d'Europa* è disponibile in italiano sul sito centroastalli.it e in inglese sul sito jrseurope.org. La parte italiana della ricerca è stata curata dal Centro Astalli in collaborazione con l'Istituto di Formazione Politica Pedro Arrupe di Palermo. La pubblicazione contiene approfondimenti sull'accordo UE-Turchia, sul Regolamento di Dublino e sul contesto specifico dei Paesi in cui è stata condotta la ricerca, oltre a testimonianze e raccomandazioni per migliorare le politiche europee e nazionali in materia di asilo.

sto che consenta di recuperare serenità, di essere informato compiutamente delle opzioni possibili per fare scelte consapevoli. Purtroppo in molti casi i richiedenti asilo si trovano isolati, espulsi dal sistema di accoglienza e del tutto in balia di trafficanti che lucrano sulla loro disperazione.

La scelta di privilegiare i grandi centri collettivi e rimandare qualunque misura di integrazione a un futuro indefinito moltiplicherà anche in Italia queste situazioni di sofferenza e marginalizzazione.

Chiara Peri

Paesi (Italia, Malta, Grecia, Croazia, Romania e

A Natale fai posto ai rifugiati

A Natale scegli di stare al nostro fianco, fai posto ai rifugiati: sostieni con una donazione i progetti di integrazione del Centro Astalli. Sono 3 le soluzioni concrete ed efficaci che puoi contribuire a sostenere:

- le spese per formazione professionale o inserimento lavorativo di un rifugiato attraverso tirocini, corsi di formazione, patente di guida, riconoscimento dei titoli di studio ottenuti nel Paese di origine.
- una famiglia rifugiata per le prime mensilità di affitto di una casa in cui fa ricominciare a vivere in un ambiente sereno per far crescere i bambini.
- Sostenere la realizzazione di laboratori artistici, attività di supporto allo studio, scambio linguistico e percorsi di educazione non formale presso il nuovo centro diurno "Matteo Ricci" dove i rifugiati, insieme a loro coetanei italiani, accederanno a percorsi innovativi per la loro inclusione sociale.

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera

Foto: Archivio Centro Astalli, Francesca Napoli, Haizea Mariti

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma

Chiuso in tipografia il 16 novembre 2018